

Biblioteca
Civica di Verona

D

L 21

4



IL BARBIERE
DI
SIVIGLIA



1854

IL
BARBIERE
DI SIVIGLIA

MELODRAMMA COMICO

MUSICA

DEL MAESTRO ROSSINI



VERONA

Tipografia Daldò.

1854.



PERSONAGGI

Il Conte D' ALMAVIVA

Sig. Giacomo Galvani

BARTOLO Dottore in medicina

Sig. Cesare Soares

ROSINA ricca Pupilla in casa di Bartolo

Sig. Gaetana Brambilla

FIGARO Barbiere

Sig. Giovanni Corsi

BASILIO Maestro di Musica

Sig. Antonio Dolcibene

BERTA vecchia governante in casa di Bartolo

Sig. Orsola Bignami

FOIRELLO servitore del Conte

Sig. Salvatore Pogiali

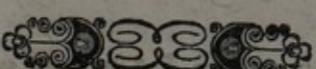
Un Uffiziale

Un Notaro

Alguasils, o Agenti di Polizia

Coro di (Soldati
 Suonatori

La Scena si rappresenta in Siviglia



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il momento dell'azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una strada nella città di Siviglia. A sinistra la casa di Bartolo con ringhiera prat. circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

FOIRELLO con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di stromenti; indi il Conte avvolto in un mantello.

Fio.	Piano pianissimo (avanz. con cautela
	Senza parlar.
	Tutti con me
	Venite quà.
Coro	Piano pianissimo
Tutti	Eccoci qua.
	Tutto è silenzio
	Nessun qui c' è,
	Che i nostri canti
	Possa turbar.
Con.	Fiorello... olà... (sotto voce
Fio.	Signor son quà.
Con.	Ebben... gli amici?...
Fio.	Son pronti già.
Con.	Bravi, bravissimi
	Fate silenzio.
Fio.	Piano pianissimo
	Senza parlar.
Coro	Piano pianissimo
	Senza parlar.
	I suonatori accordano gl' istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi.
Con.	Ecco ridente il Cielo: Spunta la bella aurora,

E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così ?
Sorgi mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, o Dio !
Lo stral che mi ferì .
Oh sorte ! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest' anima amante
Ottenne pietà .
Oh istante d' amore !
Oh dolce contento,
Che eguale non ha.
Ei Fiorello?...
Mio signore.

*Fio.**Con.**Fio.**Con.**Fio.**Con.**Coro**Con.**Fio.**Con.**Coro**Con.**Fio.**Con.**Coro**Con.**Fio.**Con.**Coro**Con.*

Mille grazie... mio signore...
Del favore... dell' onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato
È un Signor di qualità.)

Basta basta non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti andate via,
Ah canaglia via di quà.

(I Suonatori circondano il Conte egli li va cacciando.)

Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.
Fio. Zitti zitti... che rumore
Ma che onore? che favore?
Maledetti andate via,
Ah canaglia via di quà.
Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa.
Con. Gente indiscreta! Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfine son partiti! e non si vede!
(guardando verso la ringhiera.
È inutile sperar. Eppur qui voglio (passeg. riflett.
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull' aurora.
Proviamo. Olà tu ancora
Ritirati Fiorel.
Fio. Vado. La in fondo
Attenderò suoi ordini.
Con. Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest' ora
Io tutti i giorni qui vengo per lei
Deve essersi avveduta,
Il mio nome l' è noto,
Oh vedi amore. A un uomo del mio rango
Come l' ha fatta bella !... eppure... eppure?
Deve essere mia sposa!...

(Si sente da lontano venir Figaro cantando
Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi (Sinasc.sotto il port.
Non veduto vedrò quanto bisogna.
Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA SECONDA.

FIGARO con Chitarra appesa al collo, e detti
La ran la lera Largo al factotum
La ran la la! Della Città.

Presto a bottega
Che l'alba è già
La ran la lera,
La ran la la!
Ah che bel vivere
Che bel piacere
Per un Barbiere
Di qualità.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera
La ran la la!
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d'intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un Barbiere
Vita più nobile
Nò non si dà.
La ran la lera
La ran la la!
Rasori, e pettini,
Lancette e Forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
Vi è la risorsa
Poi del mestiere
Ah ah che bella vita!
Faticar poco, e divertirsi assai,
E in tasca sempre avere qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella
Ricorre per marito, io colla scusa
Del pettine di giorno,
Colla chitarra, col favor della notte

Colla Signora...
Col Cavaliere...
La ran la lera
La ran la la
Tutti mi chiedono
Tutti mi vogliono
Donne, Ragazzi,
Vecchi, Fanciulle,
Quà la parrucca
Presto la barba...
Quà la sanguigna...
Figaro... Figaro...
Son quà, son quà.
Ohimè che furia
Ohimè che folla,
Uno alla volta
Per carità.
Figaro... Figaro...
Eccomi quà.
Pronto prontissimo
Soni come un fulmine,
Sono il Factotum
Della Città.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità
La ran la lera
La ran la la.

A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far placere.
Oh che vita, che vita! o che mestiere!
Orsù presto a bottega...
Con. (È desso, o pur m'inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro!
Figaro.
Fig. Mio padrone
Oh chi veggio!... Eccellenza...
Con. Zitto, zitto prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vò farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni;
Fig. Intendo, intendo
La lascio in libertà.
Con. No...
Fig. Ma che serve?
Con. No, dico: resta quà:
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto,
Dimmi un pò, buona lana,
Come ti trovo quà? poter del mondo
Sei molto dimagrato.
Fig. La miseria signore...
Con. Ah birbo!
Fig. Grazie.
Con. Hai messo anco giudizio?
Fig. Eh come!... ed ella
Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo medico barbogio,
Che quà da pochi dì s'è stabilito
Io di questa invaghito
Lasciai la patria e parenti, e quà men venni
Col nome di Lindoro.
E qui la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.
Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto

- Siete ben fortunato !
Sui maccheroni il caccio v' è cascato.
- Con.* Come ?
Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirурго;
Botanico, spezial, veterinarian,
Il facendier di casa.
- Con.* Oh bella sorte !
Fig. Non basta, la ragazza
Figlia non è del medico, È soltanto
La sua pupilla.
- Con.* Oh che consolazione !
Fig. Perciò ... Zitto ? ..
- Con.* Cos' è ?
Fig. S' apre il portone. (*Si ritirano sotto il portico.*)

SCENA TERZA.

CONTE, e FIGARO, *indi* BARTOLO.

- Bar.* Ehi fra momenti io torno (*parlando verso le quinte.*
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisce a ricercarmi, che m' aspetti.
(*Chiude la porta di casa tirandola dietro a se.*)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Si, dentr' oggi finir vò questo affare. (*parte*)
- Con.* Dentr' oggi le sue nozze con Rosina !
Ah vecchio rimbambito ! (*fuori con Figaro*
Ma dimmi or tu ; chi è questo Don Basilio
- Fig.* È un solenne imbroglion di matrimonj;
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino ...
Già è maestro di musica :
Insegna alla ragazza.
- Con.* Ah cospettone
Io già deliro, avampo ! .. ho ad ogni costo
Vederla io voglio, vo parlarle; ah tu
Tu mi devi ajutar ...
- Fig.* Ih, ih, che furia,
Si, si, v' ajuterò.

- Con.* Da bravo: entr' oggi
Vo che tu m' introduca in quella casa
Dimmi, come farai!... via del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.
- Fig.* Del mio spirito!...
Bene ... vedrò ... ma oggi ...
- Con.* Eh via t' intendo
Va là non dubitar, di tue fatiche
Largo compenso avrai.
- Fig.* Davver ?
Con. Parola.
- Fig.* Dunque oro a discrezione ?
Con. Oro a bizeffe.
Animo via.
- Fig.* Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell' oro ?
All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipotente,
Un Vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
- Con.* Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.
- Fig.* Voi dovreste trasvestirvi:
Per esempio ... da soldato.
- Con.* Da soldato? ...
- Fig.* Si signore.
- Con.* Da soldato?... e che si fa ?
- Fig.* Oggi arriva un reggimento.
- Con.* Si, m' è amico il Colonello.
- Fig.* Va benon.
- Con.* Ma e poi?
- Fig.* Cospetto !
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà.
Che ne dite, mio signore
L' invenzione è naturale ? *

Con. Oh che testa originale!
 Bravo, bravo in verità.
 Fig. Oh che testa universale! ..
 Bella, bella in verità.
 Piano, piano, un' altra idea...
 Veda l' oro cosa fa?
 Ubbriaco! .. si ubbriaco
 Mio signor, si fingerà.
 Con. Ubbriaco? ...
 Fig. Si signore.
 Con. Ubbriaco? ma perchè? ...
 Fig. Perchè d' un che poco è in se,
 Che dal vino casca già,
 (Imitando moderatamente i moti di ubbriaco
 Il Tutor, credete a me,
 Il tutor si fiderà.
 a 2 (Questa è bella per mia fè.
 (Bravo, bravo in verità.
 Con. Dunque?
 Fig. All' opra.
 Con. Andiam.
 Fig. Oh bravo.
 Con. Vado ... Oh il meglio mi scordavo! ..
 Dimmi un pò la tua bottega
 Per trovarti dove stà.
 Fig. La bottega? non si sbaglia:
 Guardi bene eccola là:
 (additando fra le quinte
 Numero quindici a mano manca
 Quattro gradini facciata bianca,
 Cinque Parucche nella vetrina,
 Sopra un cartello pomata fina.
 Mostra in azzuro alla moderna
 V' è per insegnia una lanterna...
 Là senza fallo mi troverà.
 Con. Ho ben capito ...
 Fig. Or vada presto.
 Con. Tu guarda bene....
 Fig. Io penso al resto.
 Con. Di te mi fido.

Fig. Colà l' attendo.
 Con. Mio caro Figaro.
 Fig. Intendo, intendo.
 Con. Porterò meco ...
 Fig. La borsa piena.
 Con. Si quel che vuoi ...
 Fig. Ma il resto poi...
 Oh non si dubiti
 Che bene andrà.
 Con. Ah che d' amore
 La fiamma io sento!
 Nunzia di giubilo
 E di contento.
 Ecco propizia
 Che in sen mi scende:
 D' ardor insolita
 Quest' alma accende,
 E di me stesso
 Maggior mi fa.
 Fig. Delle monete
 Il suon già sento
 L' oro già viene,
 Viene l' argento
 Eccolo, eccolo
 Che in tasca scende,
 D' ardore insolito
 Quest' alma accende:
 E di me stesso
 Maggior mi fa.

(Fig. entra in casa di Bartolo il Conte parte.

SCENA QUARTA

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia. A destra uno scrittojo.

ROSINA con lettera in mano

Una voce poco fa
 Quà nel cor mi risuonò:
 Il mio cor ferito è già,

E Lindor fu che il piagò
Si : Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.

 Il Tutor ricuserà,
Io l' ingegno aguzzero,
Alla fin s' accheterà,
E contenta io resterò
Si : Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.

 Io sono docile
Son rispettosa
Sono ubbidiente
Dolce amorosa;
Mi lascio reggere,
Mi fo guidar.

 Ma se mi toccano
Dov' è il mio debole,
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.

 Si, si la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come !
Di nessun qui mi fido ;
Il Tutor ha cent' occhi... basta basta ...
Sigiliamola intanto :
(va allo scritojo e sigilla la lettera)
 Con Figaro il barbier, dalla finestra
Discorrer l' ho veduto più d' un' ora.
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore ...
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA QUINTA

ROSINA e FIGARO

Fig. Oh buon dì, Signorina.
Ros. Buon giorno signor Figaro,
Fig. Ebben che si fa?
Ros. Si muor di noja.

Fig. Oh diavolo ! possibile !
Una ragazza bella e spiritosa.
Ros. Ah ah mi fate ridere !
Che mi serve lo spirito,
Che mi giova la bellezza,
Se chiusa io sempre stò fra quattro mura
Che mi par di esser proprio in sepoltura.
Fig. In Sepoltura ? oibò ! *(chiamandola a parte)*
Sentite io voglio ...
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero !
Ros. Certo, certo è il suo passo !
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo : ho da dirvi qualche cosa.
Ros. Ed ancor io, signor Figaro.
Fig. Bravissima
Vado. *(Si nasconde nella prima porta a sinistra
e poi tratto tratto si fa vedere)*
Ros. Quanto è garbato!...

SCENA SESTA
BARTOLO, e detti, indi BASILIO.

Bar. Ah disgraziato Figaro !
Ah indegno ! ah maledetto ! ah scellerato !
Ros. (Ecco quà sempre grida.)
Bar. Ma sì può dar di peggio.
Un Ospedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue e stranutiglia.
Signorina : il Barbiere
Lo vedeste ? ...
Ros. Perchè ? ...
Bar. Perchè lo vò sapere ...
Ros. Forse anch' egli v' adombra ?
Bar. E perchè nò ?
Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico
Il suo discorso, il suo giojale aspetto.
(Creppa di rabbia, vecchio maledetto.)
entra nella seconda camera a destra

Bar. Vedete che graietta !
 Più l' amo più mi sprezza la briccona !
 Certo certo è il Barbiere,
 Che la mette in malizia;
 Ah Barbiere d' inferno.
 Tu me la pagherai ... Quà Don Basilio
 Giungete a tempo. Oh ! io voglio
 Per forza dentro domani
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso ?
Bas. E voi dite benissimo. *(dopo molte riverenze)*
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi ...
(chiamandolo a parte)
 Ma segretezza ... è giunto
 Il Conte d' Almaviva,
Bar Chi l' incognito amante
 Della Rosina ?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo !
 A qui ci vuol riparo.
Bas. Certo : ma ... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir ? ...
Bas. Così, con buona grazia
 Bisogna principiare
 A inventar qualche favola
 Che al pubblico lo metta in mala vista :
 Che comparir lo faccia
 Un uomo infame, un anima perduta ...
 Io vi servirò : fra quattro giorni,
 Credete a me , Basilio ve lo giura,
 Noi lo farem slogiar da queste mura.
Bar. E voi credete ?
Bas Oh caro ! è il mio sistema,
 E non sbaglia .
Bar. E vorreste !
 Ma una calunnia ...
Bas. Adunque
 La calunnia cosa è voi non sapete ?
Bar. No davvero.
Bas. No ? Uditemi e tacete.
 La calunnia è un venticello,

Un' auretta assai gentile,
 Che insensibile sottile,
 Leggermente, dolcemente
 Incomincia a sussurrar.
 Piano piano, terra terra
 Sotto voce sibillando
 Và scorrendo, và ronzando,
 Nelle orecchie della gente
 S' introduce destramente,
 E le teste ed i cervelli
 Fa stordire, e fa gonfiar.
 Dalla bocca fuori uscendo
 Lo schiamazzo va crescendo :
 Prende forza a poco a poco.
 Scorre già di loco in loco,
 Sembra il tuono, la tempesta,
 Che nel sen della foresta
 Va fischiando brontolando,
 E ci fa d' orror gelar.
 Alla fin trabocca e scoppia
 Si propaga e si raddoppia,
 E produce un esplosione
 Come un colpo di cannone ;
 Un tremuoto un temporale.
 Un tumulto generale
 Che fa l' aria rimbombar.
 E il meschino calunniato,
 Avvilito, calpestato
 Sotto il pubblico flagello
 Per gran sorte va a crepar.
 Eh, che ne dite ?
 Eh sarà ver, ma intanto
 Si perde tempo : e qui stringe il bisogno
 Nò : vo' fare a mio modo :
 In mia camera andiam. Voglio che insieme
 Il contratto di nozze ora stendiamo,
 Quando sarà mia moglie,
 Da questi zerbinotti innamorati
 Metterla in salvo sarà pensier mio.
 Vengan denari: al resto son quà io *(parte a destra)*.

SCENA SETTIMA

FIGARO uscendo con precauzione, indi ROSINA.

- Fig.* Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.
- Ros.* Ebbene, signor Figaro?
- Fig.* Gran cose signorina.
- Ros.* Sì davvero?
- Fig.* Mangerem dei confetti.
- Ros.* Come sarebbe a dire?
- Fig.* Sarebbe a dire?
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
- Ros.* Eh, via!
- Fig.* Oh ve lo giuro.
A stendere il contratto,
Col maestro di musica,
Là dentro si è serrato
- Ros.* Sì? l'ha sbaglia affè:
Povero sciocco! l'avrà a far con me,
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...
- Fig.* A un mio cugino...
È un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor: qui viene
I suoi studi a compire, il poverino
Cerca di far fortuna.
- Ros.* Fortuna? eh la farà.
- Fig.* Oh ne dubito assai: in confidenza
A un gran difetto addosso.
- Ros.* Un gran difetto?...
- Fig.* Ah grande!
È innamorato morto.

- Ros.* Si, davvero?
Quel giovine vedete,
M'interessa moltissimo.
- Fig.* Per bacco!...
- Ros.* Non ci credete?
- Fig.* Oh sì.
- Ros.* Ma la sua bella;
Dite abita lontano?
- Fig.* Oh no!... cioè....
Qui a due passi — sentite il suo ritratto,
Che vi fò in due parole;
Grassotta, genialetta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
- Ros.* E il nome?
- Fig.* Ah il nome ancora? —
Il nome — Ah che bel nome —
Si chiama —
- Ros.* Ebben? — si chiama? —
- Fig.* Poverina —
Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.
- Ros.* Dunque io son tu non m'inganni?
- Fig.* Dunque io son la fortunata —
(Già me l'ero immaginata :
Lo sapea prima di te.)
- Ros.* Di Lindoro il vago oggetto
Si voi siete, o mia Rosina:
(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe!)
- Ros.* Senti, senti — ma a Lindoro
Per parlar come si fa.
- Fig.* Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
- Ros.* Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
A che tarda cosa fa?
- Fig.* Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto

**

Gli mandate, e qui verrà,
Che ne dite?..
Ros. Non saprei...
Fig. Su coraggio!
Ros. Non vorrei...
Fig. Sol due righe...
Ros. Mi vergogno...
Fig. Ma di che?... di che?... si sa?
Presto, presto, quà un biglietto..
andando allo scrittojo
Ros. Un biglietto! eccolo quà. (*richiamandolo*
(cava dalla tasca il biglietto e glielo dà.)
Fig. Già era scritto!... o ve' che bestia! *attonito*
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni dei.
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar,
Ah tu solo, amor tu sei
Che mi devi consolar. (*Figaro parte.*)

SCENA OTTAVA.

ROSINA, *indi* BARTOLO

Ros. Ora mi sento meglio:
Questo Figaro è un bravo giovinotto!
Bar. Insomma colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh! mi parlò di certe bagatelle;
Del figurin di francia,
Del mal della sua figlia Marcellina..
Bar. Davvero? ed io scommetto...

Venite quà... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? ho nulla:
Io me l' avea scottato,
E con l' inchiostro or or l' ho medicato.
(*Diavolo!*) E questi fogli?
Or son cinque ed eran sei.
Ros. Quei fogli? É vero
D' uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! e la penna?
Perchè fu temperata?
Ros. (*Maledetto!*) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore?
Ros. Un fiore.
Bar. Un fiore!
Ah fraschetta.
Ros. Davver.
Bar. Zitto.
Ros. Credete.
Bar. Basta così.
Ros. Signor...
Bar. Non più, tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l' impiegaste:
Sporco è il dito, e già m' immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa.
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.
Io so ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia,
Che provò la mamma mia
Quando vide il sior papà.
Ma non v' è bisogno alcuno
D' indrizzarvi a questo a quello
Di cercar col campanello

Ciò che aver potete quā.
 Dite un po', che v' è di buono
 Negli odierni giovinetti ?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhialin, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda,
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fe.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda ancor farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucehettini, e catenacci,
 Serrature e chiazzelli,
 Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni .
 Metto in opra i miei dobloni
 Per non farmi infinocchiar. (parte)

SCENA NONA.

ROSINA sola

Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre; io me ne rido.
 Già di noi altre femmine,
 Anche alla più marmotta,
 Per aguzzar l' ingegno,
 E far la spiritosa tutto a un tratto,
 Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
 (entra nella seconda camera a destra)

SCENA DECIMA.

BERTA sola dalla seconda camera a sinistra

Ber. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio ;
 Sarà stato il Tutor ; colla Pupilla

Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
 Non la voglion capir, (Si ode picchiare
 Battono.)
 Con. di dentro Aprite.
 Ber. Vengo. Eccomi quā. (battono più forte
 Vengo, vengo ; chi diavolo sarà. (il Con. entra

SCENA UNDECIMA

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria
 Contraffacendo i moti di ubbriaco, indi Don Bartolo.*

Con. Ei di casa ... buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sente...
 Bar. Chi è costui ?
 Che brutta faccia !
 È ubbriaco ! chi sarà ?
 Ehi di casa... maledetti...
 Bar. Cosa vuol signor soldato ?..
 Con. Ah... sì, sì, ben obbligato.
 Bar. (vedendolo cerca in tasca
 Qui costui, che mai vorrà ?
 Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... Dottor balordo ...
 Bar. Che balordo ?
 Con. leggendo) Ah, ah, Bertoldo !
 Bar. Che bertoldo ? Eh andate al diavolo.
 Dottor Bartolo.
 Con. Ah bravissimo.
 Dottor barbaro ; benissimo,
 Già c' è poca differenza.
 (Non si vede ! che impazienza,
 Quanto tarda !... dove stà.)
 Bar. Io qui perdo la pazienza,
 Quà prudenza ci vorrà.
 Con. Dunque voi... siete dottore ?...
 Bar. Son dottore... sì signore.
 Con. Ah benissimo un abbraccio...
 Bar. Quà collega.
 Indietro.

Con. Quà (lo abbraccia per forza
Sono anch'io dottor per certo,
Maniscalco al reggimento,
Dell' alloggio sul biglietto
(presentando il biglietto)
Osservate eccolo quà.
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepò in verità;
Ah ch' io fo se mi ci metto
Qualche grān bestialità ! (leg. il bigl.)
Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità,
Vieni vieni! il tuo diletto
Pien d' amor t' attende quà.)

SCENA DUODECIMA.

ROSINA e detti

Ros. D' ascoltar quà m' è sembrato
Un insolito rumore (si arresta veden. Bar.)
Un soldato, ed il Tutore..
Cosa mai faranno quà ?
sì avanza piano piano
Con. È Rosina ; or son contento.
Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina !
Con. Son Lindoro piano a Ros.
Ros. Oh ciel che sento
Ah giudizio per pietà.
Bar. Signorina che cercate ? (vedendo Rosina)
Presto presto andate via.
Vado, vado non gridate.
Presto, presto via di quà.
Con. Ehi ragazza vengo anch' io.
Bar. Dove, dove signor mio ?
Con. In caserma, oh questa è bella !
Bar. In caserma ? bagatella.
Con. Cara ...
Ros. Ajuto ..
Bar. Olà cospetto.

Con. Via gettate il fazzoletto
Fate presto per pietà.
(a Rosina mostrandole furtivamente un bigliet.
Ah ci guarda (maledetto)
Ah giudizio per pietà. (guardan. Bar.)
Ros. Ubbriaco maledetto
Ah! costui crepar mi fa.
Bar. Dunque vado...
Oh no signore (trattenendolo),
Qui d' alloggio star non può.
Come, come !
Con. Eh non v' è replica ;
Ho il brevetto d' esenzione.
Bar. Che brevetto ?..
Oh mio padrone ;
Un momento e il mostrerò. (va allo scrittojo)
Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete.
(accennandolo di prendere un biglietto
Ahimè ci guarda !
Ros. Cento smanie io sento adosso,
Ah più reggere non so.
Bar. Ah trovare ancor non posso
(cercando nello scrittojo
Ma sì sì lo troverò
Ecco qui : (legge) con la presente
(venendo avanti con una pergamena
Il dottor Bartolo et cetera
Esentiamo ...
Con. E andate al diavolo
(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.)
Bar. Cosa fa signor mio caro ?...
Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.
Vuol restar ?...
Bar. Restar sicuro
Ah son stufo mio padrone ;
Presto fuori, o un buon bastone,
Lo farà di quà sloggiar, (minac. ed incalzandolo)

Con. Dunque lei... lei vuol battaglia,
Ben battaglia le vuò dar.
(serio tirandosi in dietro)
Bella cosa una battaglia! *(ridendo)*
Ve la voglio or qui mostrar.
(avvicinandosi amichevolmente a Bar.)
Osservate!.. questo è il fosso..
L'inimico voi sarete.. *(gli dà una spinta)*
Attenzion.. *(giù il fazzoletto)*
*(Piano a Rosina, alla quale si avvicina
porgendole la lettera)*
E gli amici stan di quà.
Attenzion! *(coglie il momento in cui Bar. l'osserva
meno attentamente, e lascia cadere il
biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il
fazzoletto.)*
Bar. Ferma, ferma!
Con. Che cos' è?.. ah!..
*(rivolgendosi, e fingendo accorgersi della
lettera quale raccoglie)*
Bar. Vuò vedere *avvedendosene*
Con. Si se fosse una ricetta!..
Mi dovete perdonar.
(fa uua river. a Ros. e le dà il bigl. e il fazzoletto)
Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie!
Vo saper cotesto imbroglio —
Con. Qualche intrigo di fanciulla.
tirandolo a parte, e tenendolo a bada
intanto Rosina cambia la lettera
Ros. Ah cambiar potessi il foglio! —
Bar. Vuò veder —
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Quà quel foglio, presto quà.
escono da una parte Basil. e dell'altra Berta
Bas. Ecco quà = oh cosa vedo!
Ber. Il barbiere — uh quanta gente!
Bar. Quà quel foglio impertinente,
A chi dico, presto quà!

Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato,
È la lista del bucato —
Bar. Ah frasehutta presto quà,
(le strappa con violenza.)
Ah che vedo, ho preso abbaglio! —
È la lista son di stucco!
A son proprio un mamalucco
Ah che gran bestialità.
Ros. Con. Bravo bravo il mamalucco,
Che nel sacco entrato è già.
Bas. Ber. Non capisco son di stucco,
Qualche imbroglio, qui ci stà.
Ros. Ecco quà sempre un istoria, *(piangendo)*
Sempre oppressa, e maltrattata
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina... poverina *(avvicinandosi)*
Con. Via quà tu, cosa le hai fatto?
(minacciandolo e afferrandolo per un braccio)
Bar. Gente ajuto, soccorretemi.
Ros. Ma chetatevi —
Con. Ma lasciatemi,
Tutti Gente ajuto per pietà.
SCENA TREDICESIMA
FIGARO entrando con bacile sotto il braccio, e detti
Fig. Alto là,
Che cosa accade?
Signori miei,
Che chiasso è questo?
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città
Signor prudenza
Per carità. *(piano al Con.)*

Bar. Quest' è un birbante *(addit. il Con.)*
 Con. Quest' e un briccone.
 Bar. Ah disgraziato!...
 Con. Ah maledetto!... *(minac, con la sciabola)*
 Fig. Signor soldato, *(alzando il bacile e minac.)*
 Porti rispetto, *il Conte*
 Oh questo fusto
 Corpo del diavolo,
 Or le creanze
 Le insegnereà.
 Con. Brutto Scimiotto *(a Bar.)*
 Bar. Birbo malnato...
 Tutti. a Bar. Zitto Dottore....
 Bar. Voglio gridare....
 Tutti al Con. Fermo signore
 Con. Voglio ammazzare...
 Tutti Fate silenzio
 Per carità.
(Si ode bussare con violenza alla porta della strada)
 Zitti che battono...
 Chi mai sarà?
 Bar. Chi è?
 Coro di dentro La forza,
 Aprite quà.
 Tutti. La forza... oh diavolo!...
Fig. al Con. Ros. a Bar.
 L'avete fatta.
 Con. e Bar. Niente paura
 Vengan pur quà.
 Tutti Questa avventura,
 Ah come diavolo
 Mai finirà!

SCENA ULTIMA

Un Ufficiale con soldati e detti.
 Fermi tutti. Niun si muova,
 Miei signori che si fa!
 Questo chiasso dond' è nato?
 La cagione presto quà.

Con. La cagione...
 Bar. Non è vero.
 Con. Sì signore.
 Bar. Signor nò.
 Con. È un birbante.
 Bar. È un impostore.
 Uffic. Uno per volta,
 Bar. Io parlerò.
 Questo soldato
 M' ha maltrattato.
 Ros. Il poverino
 Cotto è dal vino.
 Bar. Cava la sciabola
 Bas. Parla d' uccidere.
 Fig. Io son venuto
 Qui per dividere,
 Fate silenzio.
 Che intesi già.
 Siete in arresto
 Fuori di quà.
(i soldati si muovono per circondarlo)
 Con. Io in arresto?
 Io — fermi olà.
(con gesto autorevole trattiene i soldati, chiama a se l' Ufficiale, e gli mostra segretamente l' Ordine di Grande di Spagna. L' Ufficiale fa cenno ai soldati di ritirarsi. Quadro di stupore negli altri.)
 Ros. Bar. Freddo ed immobile
 e Berta Come una statua,
 Fiato non restami
 Da respirar.
 Con. Freddo ed immobile
 Come una statua,
 Fiato non restagli
 Da respirar.
 Fig. Guarda Don Bartolo: *(ridendo)*
 Sembra una statua!
 Ah, ah dal ridere
 Stò per crepar.
 Bar. Ma signor. — *all' Ufficiale*

Coro Zitto fu!
 Bar. Ma un dottore —
 Coro Oh non più!
 Bar. Ma se lei —
 Coro Non parlar.
 Bar. La vorrei —
 Coro Non gridar.
 a 3. Ma se noi —
 Coro Zitto voi.
 a 2. Ma se poi —
 Coro Pensiam noi.
 Vada ognun pe' fatti suoi;
 Si finisca d' altercar.
 Tutti Mí par d' esser con la testa
 In un orrida sucina.
 Dove cresce, e mai non resta
 Delle incudini sonore
 L' importuno strepitari.
 Alternando questo e quello
 Pesantissimo martello,
 Fa con barbara armonia
 Muri e volti rimbombar.
 E il cervello poverello,
 Già stordito, sbalordito,
 Non ragiona si confonde,
 Si riduce ad impazzar.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte
con varie carte da musica.

BARTOLO solo

Ma vedi il mio destino!
 Per quanto abbia cercato
 Niun lo conosce in tutto il reggimento
 Io dubito... oh cospetto! ...
 Che dubitar? scommetto
 Che dal Conte Almaviva
 È stato quà spedito quel signore
 Ad esplorar della Rosina il core.
 Nemmeno in casa propria
 Sicuri si può star!... ma io... (battone) Chi batte?
 Ehi, chi è di là?... battono non sentite?
 In casa io son, non ho timore, aprite.
 (verso le quinte.)

SCENA SECONDA

*Il Conte travestito da Maestro di musica a un
dipresso come Basilio, e detto.*

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.
 Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
 Con. Gioja e pace per mille anni.
 Bar. Obbligato in verità.
 (Questo volto non m' è ignoto,
 Non ravviso non ricordo...
 Ma quel volto... ma quel abito
 Non capisco... chi sarà.)
 Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto
 A gabbar questo balordo
 La mia nuova metamorfosi)

Più propizia a me sarà.)
 Gioja e pace, pace e gioja!
 Bar. Oh capito (oh ciel che noia!)
 Con. Gioja e pace ben di cuore.
 Bar. Basta basta per pietà.
 Ma che perfido destino,
 Che crudel fatalità.
 Con. Il vecchion non mi conosce:
 Oh mia sorte fortunata
 Ah mio ben fra pochi istanti
 Parlerem con libertà.
 Bar. Insomma mio signore,
 Chi e lei si può sapere?
 Con. Don Alonzo
 Professore di musica, ed allievo
 Di Don Basilio.
 Bar. Ebbene!
 Con. Don Basilio
 Sta male il poverino, ed in sua vece ...
 Bar. Sta mal?.. corro a vederlo (in atto di partire)
 Con. Piano piano, (trattenendolo).
 Non è un mal così grave
 Bar. (Di colui non mi fido) Andiamo andiamo.
 (risoluto)
 Con. Ma signore ...
 Bar. Che c' è? (brusco.
 Con. Voleva dirvi .. (tirandolo a parte, e sotto voce)
 Bar. Parlate forte.
 Con. Ma... (sotto voce.)
 Bar. Forte vi dico. (sdegnato anch'esso, e alzando la voce)
 Con. Ebben come volete? (sdegnato anch'esso, e alzando la voce)
 Ma chi sia don Alonzo apprenderete.
 Vò dal Conte Almaviva... (in atto di partire)
 Pian piano (trattenendolo con dolcezza)
 Dite, dite, v' ascolto
 Con. Il Conte... (a voce alta e sdegnosa)
 Bar. Pian per carità.
 Con. Stamane obbligato (calmandosi)
 Nella stessa Locanda

Era meco d'alloggio, ed in mie mani
 Per caso capitò questo biglietto
 Della vostra pupilla a lui diretto.
 mostrando un biglietto
 Bar. Che vedo — è sua scrittura! —
 prendendo il biglietto e guardando
 Con. Don Basilio occupato col curiale
 Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
 Venendo a dar lezione alla ragazza
 Volea farmene un merito con voi —
 Perchè — con quel biglietto —
 meditando un ripiego con qualche imbarazzo
 Si potrebbe —
 Bar. Che cosa?
 Con. Vi dirò —
 S' io potessi parlare alla ragazza
 Io creder — verbigracia le farei
 Che me lo diè del Conte un'altra amante;
 Prova significante
 Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
 E perciò —
 Bar. Piano un poco: una calunnia
 Or si vi riconosco
 Bravo e degno scolar di Don Basilio!
 Io saprò come merita
 lo abbraccia e mette in tasca il biglietto
 Ricompensar si bel suggerimento:
 Vò a chiamar la ragazza.
 Poiche tanto per me v' interessate,
 Mi raccomando a voi (entra nelle camera di Rosina)
 Con. Non dubitate.
 L' affare del biglietto
 Dalla bocca mi è uscito non volendo.
 Ma come far? senza di un tal ripiego
 Mi toccava andar via come un boggiano.
 Il mio disegno a lei
 Ora paleserò: s' ella acconsente
 Io son felice appieno.
 Eccola: Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA TERZA.

BARTOLO conducendo Rosina e detto
indi FIGARO

Bar. Venite signorina, Don Alonzo,
Che qui vedete or vi darà lezione.
Ros. Ah !
Bar. Cos' è stato ?
Ros. Eh! un grancchio al piede.
Con. Oh nulla
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se vi piace
Di Don Basilio invece
Un poco di lezione vi darò.
Ros. Ed io di tutto cuor la prenderò :
Bar. Ebben guidone,
Che vieni a far ?
Fig. Oh bella,
Vengo a farvi la barba ; oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol ? — dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè ?
Fig. Perchè ho da fare
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa —
Alla marchesa Adronica
Il biondo parrucchin coi marronè,
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile —
Purgante all' avvocato Bernardone
Che ieri s' ammalò d' indigestione —
E poi — e poi — che serve !
Doman non posso.
Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuò far barba.
Fig. Nò ? — cospetto ;
Guardate che avventori ! —

Vengo stamane ; in casa v' è l' inferno.
Ritorno dopo pranzo : oggi non voglio ,
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini ?
Chiamate pur un altro io me ne vado.
Bar. Che serve .. a modo suo :
Vedi che fantasia.
Va in camera a pigliar la biancheria.
No, vado io stesso.
Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi era a cavalle ;
Dite, non è fra quella
La chiave, che apre quella gelosia ?
Ros. Sì certo ; è la più nuova.
Bar. (Ah son pur buono
A lasciar qui quel diavol di barbiere !)
Animo, va tu stesso : (dando le chiavi a Fig.)
Passato il corridor sopra l' armario
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.
Fig. Eh non son matto.
(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) entra
Bar. È quel briccon che al Conte (al Conte)
Ha portato il biglietto di Rosina.
Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera...
Bar. Eh a me non me la fica...
(Si sente al di dentro gran rumore di
vasellame che si spezza
Ah disgraziato me !
Ros. Ah che rumore ?
Bar. Ah che briccon ! me lo diceva il core entra
Con. Quel Figaro è un grand'uom : or che siam soli (a Ros.)
Ditemi cara; il vostro al mio destino
D' unir siete contenta ?
Franchezza.
Ros. Ah mio Lindoro !
Altro io non bramo ...
Con. Ebben ?...
Bar. Tutto mi ha rotto ;
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando di soppiato al Conte la chiave
della gelosia che avrà rubato.)

Se mai non m' attacava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam (Giudizio) (al Con. e Ros.)

Bar. A noi. si dispone per sedere e farsi radere
in questo entra Basilio.

SCENA QUARTA

Don BASILIO e detti

Ros. Don Basilio!...
Con. (Cosa veggo)
Fig. (Quale intoppo!...)
Bar. Come quà?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà.)
Bar. Don Basilio!... come state?
Bas. Come stò?... stupidio
Fig. Che s' aspetta?

Questa barba benedetta
La facciamo sì, o no?

Bar. a Fig. Ora vengo. (a Bas.) Eh! là il curiale.

Bas. stupidio Il curiale?...

Con. Io gli ho narrato a Basilio
Che già tutto è combinato,
Non è ver?...

Bar. Si tutto io so:

Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi —

Con. (interrompendolo) Ehi, Dottore una parola (a Bar.)
Don Basilio son da voi. (a Bas)
Ascoltate un poco quà. (a Bar.)

(Fate un po ch' ei vada via,
Ch' ei ci scopra ho gran timore;
Della lettera signore,
Ei l' affare ancor non sà) piano a Bar.
Colla febbre Don Basilio,
Chi v' insegnà a passeggiare?

Figaro si prepara a secondar il Conte.

Bas. Colla febbre? stupidio

Con. E che vi pare? — Siete giallo come un morto.

Bas. Come un morto. come sopra

Fig. Bagattella! tastandogli il polso

Cospetton! — che tremarella! —

Questa è febbre scarlattina!

Con. e Fig. Via prendete medicina.

il Conte dà a Bas. una borsa di soppiato

Fig. Presto presto andate a letto —

Con. Voi paura in ver mi fate —

Bar. e Ros. Dice bene andate a letto! —

Tutti Presto andate a riposar:

Bas. (Una borsa? andate a letto! —

come sopra

Ma che tutti sian d' accordo.)

Tutti Presto a letto —

Bas. E non son sordo, Non mi faccio più pregar.

Fig. Che color — ih —

Con. Che brutta cera? —

Bas. Brutta cera!

Con. e Fig. Oh brutta assai.

Bas. Dunque vado,

Tutti Andate, andate.

Buona sera, mio signore,

Pace, gioja, e sanità.

(Maledetto secatore)

Presto andate via di quà.

Bas. Buona sera — ben di cuore —

Obbligato — in verità

(Ah che in sacco va il Tuttore) parte

Bar. Son quà.

Bartolo siede, Fig. gli cinge al collo un' asciugatojo disponendosi a fargli la barba, durante l' operazione va coprendo i due amanti.

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltami.

Ros. V' ascolto eccomi quà.

Siedono fingendo studiar musica

Con. A mezza notte in punto a Rosina con cautela

A prendervi qui siamo

Or che la chiave abbiamo

Non v' è da dubitar.

Fig. Ahi — ahi — distraendo Bar.

Bar. Che cosa è stato ? —

Fig. Un non so che nell' occhio ! —

Guardate — non toccate —

Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,

Anima mia t' aspetto.

E già l' istante affretto,

Che teco m' unirà.

Bar. Ma lasciami vedere !

Fig. Vedete chi vi tiene ? —

Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, la

fingendo di solfeggiare

Con. Ora avvertir vi voglio

Bartolo si alza e si avvicina agli amanti

Cara, che il vostro foglio

Perchè non fosse inutile,

Bar. Ma bravi, bravissimi ;

Ma bravi in verità.

Bricconi, birbanti.

Ah voi tutti quanti

Avete giurato

Di farmi crepar.

Uscite furfanti

Vi voglio accoppar.

Di rabbia, di sdegno

Mi sento crepar.

Con. Ros. L' amico delira,

e Fig. a 3 La testa gli gira

Dottore tacete,

Vi fate burlar.

Tacete partiamo,

Non serve gridar.

(Intesi ci siamo : (tra loro con atto

Non v' è a replicar. d' intellig. partono

SCENA QUINTA

BARTOLO indi BERTA

Bar. Ah disgraziato ! ed io

Non m' accorsi di nulla ! Ah ! Don Basilio

Sa certo qualche cosa dopo aver riflettuto

Ehi ! chi è di là !

Chi è di là ? — Berta, Ambrogio

escono Ambrogio e Berta da parti opposte

Corri da Don Basilio quà rimpetto,

Digli ch' io quà l' aspetto,

Che venga immantinente

Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non vado

Perché — perchè — perchè ho di gran ragioni;

Và subito : di guardia Ambrogio parte

Tu piantati alla portati — (a Ber.) E poi — nò nò

(Non me ne fido) io stesso ci starò. parte

SCENA SESTA

BERTA sola

Che vecchio sospettoso : Vada pure

E ci stia fin che crepa.

Sempre gridi e tumulti in questa casa :

Si litiga, si piange, e si minaccia ;

Non v' è un' ora di pace

Con questo vecchio avaro e brontolone

Oh che casa ! oh che casa in confusione.

Il vecchietto cerca moglie

Vuol marito la ragazza,

Uno è sciocco, l' altra è pazza,

Tutti e due son da legar,

Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar.
È una smania un pizzicore
È un soletico tormento,
Poverina anch'io lo sento —
E lo sento proprio quà. (*indic. il cuore*
Ah! vecchiaja maledetta,
Sei da tutti disprezzata,
Poverina disperata,
Mi convien così crepar.)

SCENA SETTIMA

D. BARTOLO *introducendo* D. BASÍLIO

Bar. Dunque voi don Alonzo
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.
Bas. Io dico
Che quel garbato amico
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?
Bas. Il Conte
(La borsa parla chiaro)
Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
Vuo' in questo punto andare, in questa sera
Stipular di mie nozze io vno' il contratto.
Bas. Il notar! — siete matto? —
Piove a torrenti e poi
Questa sera il Notaro
È impiegato con Figaro, il barbiere
Marita una nipote.
Bar. Una nipote? —
Che nipote? — il Barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto, il Notaro

Quà venga sull' istante.
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. (*gli da una chiave*)
Bas. Non temete, in due salti torno quà. *parte*

SCENA OTTAVA.

BARTOLO *indi* ROSINA

Bar. Per forza, o per amore
Rosina avrà da cedere: cospetto =
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
Cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir — Che colpo da maestro!
Don Alonzo, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano,
Ehi Rosina, Rosina.
Ros. *dalle sue camere esce senza parlare*
Avanti, avanti.
Del vostro amante io vi vuò dar novella.
Povera sciagurata in verità
Collocate assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa giuoco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova. *le da il biglietto*
Ros. Oh cielo! il mio biglietto!
Bar. Don Alonzo, e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre —
Ros. (In braccio a un' altro!) —
Che mai sento! — ah Lindoro! ah traditore.
Ah si! — vendetta! e vegga
Quell' empio chi è Rosina.)
Signore di sposarmi
Voi bramavate? —
Bar. E il voglio —
Ros. Ebben, si faccia!
Io son contenta — ma all' istante: Udite:

A mezza notte qui sarà l' indegno
 Con Figaro il Barbier, con lui fuggire
 Per sposarlo io voleva —
Bar. Ah scellerati !
 Corro a sbarrar la porta
Ros. Ah mio signore !
 Entran per le finestre : hanno la chiave.
Bar. Non mi muovo di qui !
 Ma — e se fossero armati ? — Figlia mia
 Poichè ti sei si bene illuminata
 Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera.
 Io vò a chiamar la forza :
 Dirò che son due ladri, e come tali —
 Corpo di bacco, — l'avremo da vedere !
 Figlia, chiuditi presto : io vado via.
Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia ! (parte
 Un tempore. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia. Figaro ed il Conte avvolti in un mantello, Figaro con lanterna in mano.)

SCENA NONA.

IL CONTE, FIGARO, indi ROSINA

Fig. Al fine eccoci quà,
Con. Figaro, dammi la man. Poter del mondo.
 Che tempo indiavolato ?
Fig. Tempo da innamorati.
Figaro accende i lumi spiando
Con. Ehi, fammi lume.
 Dove sarà Rosina ? —
Fig. Ora vedremo.
 Eccola appunto.
Con. A mio tesoro ! — (con trasporto)
Ros. (respingendo.) indietro
 Anima scellerata : io qui dì mia
 Stolta credulità venni soltanto
 A riparar lo scorso e dimostrarti
 Qual sono, e quale amante

Perdesti anima indegna, e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà —
Ros. Taci fingesti amore
 Sol per sacrificarmi
 A quel tuo vil conte Almaviva —
Con. Al conte !
 Ah sei delusa ! — o me felice ! — adunque
 Tu di verace amore
 Ami Lindor — rispondi.
Ros. Ah sì ! t' amai pur troppo !
Con. Ah non è tempo
 Di più celarsi, anima mia ; ravvisa
 (s' inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Figaro.)

Colui che si gran tempo
 Segùi tue tracce, e che per te sospira,
 Che sua ti vuole :
 Mirami, o mio tesoro,
 Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. A qual colpo innaspettato !
 Egli stesso, — oh ciel ! che sento
 Di sorpresa, di contento
 Son vicina a delirar.
Con. Qual trionfo innaspettato !
 Me felice ! oh bel momento !
 Ah d' amore, di contento
 Son vicino a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato ! —
 Ora muojo dal contento !
 Guarda guarda il mio talento
 Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio signor — ma voi — ma io —
Con. Ah non più, non più ben mio !
Con. e Ros. Dolce nodo avventurato

Che fai paghi i miei desiri !
 Alla fin dei miei martiri
 Tu sospiri, Amor, pietà.

Fig. Presto andiamo ; vi sbrigate ;

Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda i miei raggiri
Vanno a vuoto in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.

Figaro va al balcone

Fig. Ah cospetto ! che ho veduto !

Alla porta — una lanterna —

Due persone — che si fa ?

a 3 Zitti zitti, piano piano

Non facciam più confusione,

Per la scala del balcone

Presto andiamo via di qua. (*per partire*)

Con. Che avvenne mai ?

Fig. La scala.

Con. Ebbene ? —

Fig. La scala non v'è più.

Con. Che dici ?

Fig. Chi mai l'avrà levata ? —

Con. Quale inciampo crudel!

Ros. Me sventurata.

*Fig. Ah zitti — sento gente. Ora ci siamo
Signor mio, che si fa ?*

*Con. Mia Rosina, coraggio, (*si ravvolge nel mantello*)*

Fig. Eccoli qua. si ritirano verso la quinta

SCENA DECIMA.

D. BASILIO con lanterna introducendo un Notajo
con carta in mano

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo —

chiamando dalla quinta opposta

Fig. Don Basilio ! accennando il conte

Con. E quell'altro.

Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro

*D. Bas. e il Notajo si rivolgono, e restano
sorpresi. il Notajo si avvicina a Figaro*

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un contratto di nozze

Fra il Conte d'Almaviva e mia Nipote

Gli sposi eccoli qua. Avete indosso

La scrittura ? (*il notajo cava una scrittura*)

Benissimo.

Bas. Ma piano ;

Don Bartolo dov'è ...

Con. Ei Don Basilio.

(chiamando a parte D. Bas. e cavandosi un
anello dal dito, gli addita di tacere.)

Questo anello è per voi.

Bas. Ma io —

Con. Per voi

Vi sono due palle nel cervello, (*cavand. una pistola*)
Se v'opponevi.

Bas. Oibò ; prendo l'anello, prende l'anello
Chi firma ? —

Con. e Ros. Eccoci qua. sottoscrivono
Son testimonj

Figaro e don Basilio,
Essa è mia sposa,

Fig. e Bas. Evviva

Con. Oh mio contento !

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva (*il Con. bac. la mano a Rosina Figaro*
abbrac. D. Bas. entra Bartolo come appresso.)

SCENA ULTIMA.

D. BARTOLO, un Alcade, Alguazils,
soldati e detti.

Bar. Fermate tutti. Eccoli qua.

*addit. Fig. il Conte all'Alcade, ai soldati e
slanciandosi contro Figaro*

Fig. Colle buone. Signor.

Bar. Signor son ladri.

Arrestate arrestate.

Uffic. Signore, (al Conte) il suo nome

Con. Il mio nome !

Egli è quel d'un uom d'onore;
Lo sposo io son di questa.
Bar. Eh andate al diavolo
Rosina ha da esser mia, non è vero?
Ros. Come deve esser sua.
Oh nemen per pensiero.
Bar. Come come fraschetta, ah son tradito
Arrestate vi dico!
È un ladro,
Fig. Or or l'accoppo,
Bar. È un birbante, è un briccon.
Uffic. Signor.
Con. Indietro
Uffic. Il nome (con impazienza)
Con. Indietro, dico, indietro.
Uffi. Ehi, mio signor, abbassi qual suo tuono
E chi è lei?
Con. D' Almaviva il Conte io sono scoprendosi
Bar. Il Conte, ah che mai sento!
Ma cospetto — verso l' *Alcade*, e i soldati
Con. T' acchetta, invan t' adopri.
Resisti in van, de' tuoi raggiri insani
GiuNSE l' ultimo istante: in faccia al mondo
Io dichiaro altamente, (toglie la scrittura dalle
mani del Notaro e la dà all' *Alcade*.)
Costei mia sposa: il nostro nodo, o cara,
Opra è d' amor che ti fe mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.
Ros. Respiro omai
Del fido sposo in braccio
E me ne vo a godere sorte più lieta.
Bar. Ma io —
Con. Taci.
Bar. Ma tu
Con. Non più t' acchetta.
Ros. Cessa di più resistere
Non cimentar mio sdegno,
Spezzato è il giogo indegno
Di tantà crudeltà.
Della beltà dolente,

additando il Conte

(al Conte)

D' un innocente amore,
L' avaro tuo furore
Più non trionferà.
Eh io infelice vittima,
D' un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro
Cangiò in piacer l' affanno,
E in sen d' un fido sposo
Gioisco in libertà.
Cari amici —
Non temete.
Questo nodo.
Non si scioglie
Sempre a lui vi stringerà.
Ah il più lieto, il più felice
È il mio cuor de' cuor amanti
Non fuggite o lieti istanti
Della mia felicità!
Coro Annodar due cuori amanti
È piacer che egual non ha.
Bar. Insoma io ho tutti i torti.
Fig. Pur troppo è così.
Bar. Ma tu briccone
Tu pur tradirmi e far da Testimonia?
Bas. Ah Don bartolo mio
Quel signor Conte certe ragioni
Ha in tasca, certi argomenti
A coi non si risponde:
Bar. Ed io bestia solenne
Per meglio assicurar il matrimonio
Portai via la scala dal balcone.
Fig. Ecco che fa un' inutil precauzione.
Bar. Ma la dote? — Io non posso —
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho. Va, te la dono. (*Bar.* ride)
Fig. Ah ah ridete adesso?
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel ceffo vostro amaro, e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo,

Ros. Dunque Signor Don Bartolo . . .
 Bar. Sì, sì ho capito tutto .
 Con. Ebben Dottore !
 Bar. Sì, sì che serve ? quel che è fatto, è fatto,
 Andate pur, che il ciel vi benedica .
 Fig. Bravo, bravo ! un' abbraccio ?
 Venite qua Dottore.
 Ros. Oh noi felici !
 Con. Oh fortunato amore ! *si danno la mano*
 Fig. Di si felice innesto
 Serbiam memoria eterna,
 Io smorzo la lanterna
 Qui più non ho che far.
 Coro Amore, fede eterna
 Si vegga in voi regnar.
 Ros. Costò sospiri e pene
 Questo felice istante,
 Alfin quest' alma amante
 Comincia a respirar.
 Coro Amore ec.
 Con. Dell' umile Lindoro,
 La fiamma a te fu accetta,
 Piu bel destin ti aspetta.
 Su vieni a giubilar.
 Coro Amore ec.



© Biblioteca Civica di Verona

a Ros.